

XVI CONGRESSO NAZIONALE  
DELLA SEZIONE DI PSICOLOGIA SOCIALE DELL'AIP



## BOOK OF ABSTRACTS



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA



**Dipartimento di Psicologia  
dei Processi di Sviluppo e  
Socializzazione**



**Dipartimento di  
Comunicazione e  
Ricerca Sociale**



**Associazione  
Italiana  
di Psicologia**

effetti positivi anche a livello intergruppi (ad es., atteggiamento positivo nei confronti dell'outgroup). Tuttavia, i contesti intergruppi sono spesso caratterizzati da conflitti che limitano l'opportunità di contatto sia diretto che fisico. L'obiettivo di tale ricerca è indagare se una forma indiretta di contatto fisico, il contatto fisico intergruppi immaginato, promuove atteggiamenti più positivi nei confronti dell'outgroup. Gli studi 1 e 2 hanno dimostrato che le persone a cui era richiesto di immaginare di toccare la mano di una persona appartenente ad un gruppo etnico diverso dal loro, rispetto alla condizione di controllo (una situazione all'aperto nello Studio 1; toccare la mano di una persona verosimilmente appartenente all'ingroup nello Studio 2) mostravano un atteggiamento più positivo nei confronti dell'outgroup. Lo Studio 3 ha dimostrato che il contatto fisico intergruppi immaginato promuove atteggiamenti positivi nei confronti dell'outgroup anche a livello implicito. Lo Studio 4 suggerisce che gli atteggiamenti nei confronti dell'outgroup, a seguito del contatto fisico intergruppi immaginato, non differiscono in base al tipo di framing (cooperativo vs. competitivo) con un membro dell'outgroup.

### **Contatto intergruppi e apprendimento cooperativo: un'integrazione teorica.**

*Emilio P. Visintin<sup>1</sup> & Fabrizio Butera<sup>2</sup>*

<sup>1</sup>Università di Ferrara; <sup>2</sup>Université de Lausanne; Consortium de recherche PROFAN

La teoria del contatto intergruppi ha evidenziato come il contatto tra membri di gruppi diversi sia uno dei più potenti mezzi per ridurre il pregiudizio. La ricerca sull'apprendimento cooperativo ha proposto e dimostrato che lavorare in piccoli gruppi in condizioni strutturate può migliorare le performance accademiche, le competenze sociali e l'autostima di bambini e studenti. Programmi di apprendimento cooperativo sono anche stati implementati con successo per ridurre pregiudizi interetnici e verso persone con problemi di salute mentale. Questo contributo ha lo scopo di integrare le teorie del contatto intergruppi e dell'apprendimento cooperativo, partendo dalle somiglianze tra i due approcci: sia le situazioni ottimali di contatto intergruppi sia i programmi di apprendimento cooperativo sono basati su cooperazione, scopi comuni, status egualitario nelle situazioni di contatto e di apprendimento cooperativo, e sostegno istituzionale. La ricerca sull'apprendimento cooperativo potrebbe trarre beneficio dall'includere i concetti di generalizzazione e di contatto esteso nella programmazione di interventi basati sull'apprendimento cooperativo mirati a ridurre i pregiudizi. La teoria del contatto intergruppi potrebbe analizzare possibili effetti del contatto intergruppi non ancora ampiamente investigati, come il miglioramento della performance accademica e delle competenze sociali. Programmi di apprendimento cooperativo potrebbero anche essere implementati per promuovere il contatto intergruppi e ridurre quindi la segregazione, e per contrastare gli effetti del contatto intergruppi negativo sui pregiudizi. Il contributo si conclude con una riflessione su differenze nei processi e negli effetti del contatto intergruppi e dell'apprendimento cooperativo tra gruppi di maggioranza e gruppi di minoranza.

### **SIMPOSIO:**

#### **APPROCCI QUALITATIVI NELLA RICERCA INTERCULTURALE: SIGNIFICATI DEI PARTECIPANTI E SCELTE METODOLOGICHE DEL RICERCATORE.**

Proponenti: Marilena Fatigante & Laura Solead Norton; Discussant: *Alessandra Sannella*  
Aula Portico, Venerdì 13 Settembre ore 9.00 – 10:30

ISBN 979-12-200-5374-7



9 791220 053747